

Nicolae Ceausescu

La Romania
sulla via verso
il socialismo
e nella lotta contro
l'imperialismo

Milano - Edizioni del Calendario - 1971

PRESENTAZIONE

I testi di Nicolae Ceausescu, Presidente della Repubblica Socialista di Romania e segretario generale del Partito comunista romeno, che qui presentiamo, rappresentano la prima raccolta organica di suoi scritti e discorsi apparsa nel nostro Paese. Essi hanno un'importanza particolare a causa dell'interesse che, da alcuni anni a questa parte, le posizioni dello Stato e del partito romeno hanno suscitato presso gli osservatori politici e l'opinione pubblica internazionale. Va detto subito, però, (e le pagine che seguono lo dimostreranno chiaramente) che quelle posizioni sono state interpretate in modo unilaterale, sottolineando polemicamente solo le manifestazioni di autonomia che, in varie occasioni, lo Stato e il partito romeni hanno dimostrato nei confronti degli altri paesi socialisti e del movimento comunista europeo. Non ultimo il caso della Cecoslovacchia.

Tale atteggiamento autonomo è certamente confermato con forza negli scritti e nei discorsi contenuti nel presente volume: ma esso vi appare in un contesto che gli restituisce tutta la sua ricchezza e novità. Perché, se è vero che le posizioni dei comunisti romeni portate avanti da Ceausescu sono state talvolta divergenti da quelle di altri partiti comunisti e operai, è anche vero che, al fondo delle divergenze, non c'è mai stata una volontà di rottura, ma, al contrario, una sincera volontà unitaria e un profondo spirito internazionalistico. Proprio in questo ci sembra che consista la novità delle posizioni di Ceausescu: nella capacità di saper elaborare una linea politica dinamica e duttile, che trae le sue origini dalla specifica e concreta situazione della Romania, senza, però, allontanarsi dai principi, senza mai allentare i legami di solidarietà internazionalistica con gli altri partiti e Stati socialisti, nella persuasione — si potrebbe aggiungere — che i compiti nazionali e internazionali del movimento operaio sono strettamente intrecciati e che non si può assolvere al proprio dovere internazionalista se non si è in grado di affrontare e risolvere i problemi interni del proprio Paese.

Del resto, la consapevolezza della duplice funzione — nazionale



e internazionale — della classe operaia, almeno nella presente fase della lotta di classe, è una delle acquisizioni del marxismo creativo da Lenin in poi. C'è di più. Un altro caposaldo della concezione politica di Ceausescu è quello che riguarda il ruolo dei partiti e degli Stati piccolissimi e medi nella vita internazionale. Non è giusto che solo due o tre grandi potenze si arroghino nella nostra epoca il diritto e il dovere di reggere le sorti del mondo; ma tutti i popoli e i Paesi, anche i più piccoli, debbono avere la possibilità di partecipare con parità di diritti alla vita internazionale e alla soluzione dei suoi problemi. Quella che Ceausescu sostiene, è una concezione profondamente etica, umana, dei rapporti internazionali dai quali deve essere bandita definitivamente la forza e la minaccia della forza, per dar vita ad un sistema di cooperazione nel quale l'eguaglianza, lo sviluppo economico-sociale e la libertà di ciascuno Stato sia la condizione dell'eguaglianza, dello sviluppo e della libertà di tutti gli altri.

È evidente che l'affermazione di questa nuova morale internazionale ha i suoi presupposti in una irriducibile volontà antimperialistica. La coesistenza pacifica sostenuta da Ceausescu non è certo quella basata su un compromesso con le forze imperialistiche, ma, al contrario, rappresenta proprio uno degli elementi più dinamici della lotta contro l'imperialismo.

Se i problemi internazionali rappresentano una componente essenziale dell'opera dei comunisti romeni e del loro segretario generale, non bisogna dimenticare che, proprio per il nesso già accennato tra compiti nazionali e compiti internazionali, l'aspetto più rilevante della politica del Presidente Ceausescu è quello relativo all'edificazione del socialismo nella Romania. Il socialismo e il comunismo non possono essere edificati sull'arretramento e sul ritardato sviluppo economico. Essi hanno bisogno di un eccezionale sviluppo delle forze produttive che, accompagnato ai nuovi rapporti socialisti di produzione, può solo permettere quel salto qualitativo che porta ogni singolo paese e l'umanità nel suo complesso a un diverso e superiore livello di civiltà. Da qui il costante richiamo alla necessità di un crescente e ininterrotto sviluppo economico, basato soprattutto sull'adozione dei più avanzati ritrovati della tecnologia e della scienza contemporanea, e da qui anche, per conseguenza, l'appassionato interesse dimostrato per i problemi della scienza, della cultura, dell'istruzione.

I testi pubblicati sono tratti dagli scritti e dai discorsi di Ceausescu dal 1965 a tutt'oggi (1971), raccolti, come il lettore può vedere, per materia. A conclusione abbiamo pubblicato il testo integrale del discorso pronunciato a Mosca in occasione del XXIV congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica (aprile 1971), discorso che, per il momento e la solennità della sede nella quale è stato tenuto, rappresenta come una summa delle posizioni politiche di Ceausescu e dei comunisti romeni.

La lettura di questi testi offre, dunque, la chiave per comprendere il rilievo che è venuto assumendo in questi anni la personalità di Nicolae Ceausescu e consente di avere, al di là delle interessate deformazioni degli osservatori politici borghesi, una testimonianza diretta su posizioni che sono tra le più vive e creative tra quante sono emerse negli ultimi anni al livello degli Stati e dei partiti comunisti europei.

Carlo Salinari

IL PARTITO, LO STATO E LA SOCIETÀ

Il partito comunista nella storia della Romania

Il partito comunista è il continuatore delle secolari lotte condotte dal popolo romeno per l'indipendenza del paese, per la formazione della nazione romena e dello Stato nazionale unitario, per accelerare il progresso sociale e l'avanzata della Romania sulla strada della civiltà.

La storia del movimento operaio e del partito comunista è indissolubilmente legata allo sviluppo economico, politico, scientifico e culturale del paese, al progresso delle forze produttive, all'azione delle leggi sociali obiettive e ai vari fattori interni e internazionali che hanno influito sulla storia della Romania.

Lo svolgimento della lotta della classe operaia è indissolubilmente legato all'apparizione e alla diffusione nel nostro paese del socialismo scientifico, delle idee del marxismo. La tradizione democratica del pensiero romeno, l'intensa attività in campo teorico svolta dai pensatori progressisti e rivoluzionari quali Nicolae Balcescu, Cezar Bolliac, Mihail Kogalniceanu, C.A. Rossetti e altri, hanno creato un clima favorevole alla diffusione delle idee socialiste. Sin dall'inizio del XIX secolo penetrarono nel nostro paese le idee del socialismo utopico, il cui rappresentante principale fu Teodor Diamant, creatore nel 1835 del falansterio di Scaeni-Prahova, figura rappresentativa del socialismo di Fourier su piano europeo. Con la creazione della Prima Internazionale, all'attività della quale parteciparono anche socialisti romeni quali Mircea Rosetti, Gheorghe Panu, Vasile Conta, Zamfir Arbore e con la creazione a Timisoara di

una sezione dell'Internazionale, guidata da Gheorghe Ungureanu e Carol Farcaș le idee del socialismo cominciarono ad essere conosciute sempre più in Romania.

Le pubblicazioni socialiste « Contemporanul » (« Il Contemporaneo »), « Revista sociala » (« La rivista sociale »), « Critica sociala » (« La critica sociale »), e alcuni studi originali di studiosi romeni come ad esempio *Cosa vogliono i socialisti romeni*, *Karl Marx e i nostri economisti*, *La concezione materialistica della storia*, *Anarchia dei pensieri* ed altri ebbero un ruolo di primo ordine nella diffusione del marxismo nel nostro paese, nella formazione della coscienza di classe e nella maturazione politica del proletariato.

Vari rappresentanti del movimento socialista, quali Iosif Nadejde, Stefan Stinca, Panait Musoiu, Raicu Ionescu-Rion, Constantin Z. Buzdugan affrontarono alcuni importanti problemi dell'evoluzione sociale e politica della Romania alla luce del socialismo scientifico.

Una particolare importanza nella chiarificazione dei problemi sociali del paese ebbe l'attività teorica svolta da Constantin Dobrogeanu-Gherea, uno dei più noti pensatori socialisti del nostro paese di quell'epoca. Nonostante le carenze e i limiti, l'opera di Dobrogeanu-Gherea occupa un posto di grande importanza nella storia delle scienze sociali romene, nella diffusione delle idee del marxismo e nello sviluppo della concezione rivoluzionaria del proletariato.

La fondazione, nel 1893, del Partito social-democratico dei lavoratori di Romania rappresenta un momento di importanza storica nello sviluppo delle lotte sociali del nostro paese e nell'organizzazione della classe operaia su piano nazionale; essa segnò l'inizio della sua affermazione nei principali problemi che travagliavano la vita sociale e politica della collettività.

La fondazione del Partito social-democratico dei lavoratori di Romania segnò l'intensificazione della diffusione, nel quadro del nostro movimento operaio, della teoria scientifica del mondo e della vita, creata da Marx e da Engels, i grandi maestri del proletariato internazionale.

In Transilvania il movimento operaio si affermò — come d'altronde su tutto il territorio del paese — con sempre maggiore forza. La creazione in Transilvania, a partire dal 1890, di organizzazioni locali del partito social-democratico, l'intensificazione dei rapporti fra i socialisti della Romania e quelli della Transilvania, la sempre più stretta unità tra le forze del proletariato di varie nazionalità costituirono i fattori che favorirono lo sviluppo del movimento operaio, la creazione dell'unità nazionale del popolo romeno.

L'intensificazione dell'attività svolta dai socialisti romeni richiama l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e dei dirigenti del movimento operaio internazionale. Federico Engels rilevava con soddisfazione il processo di maturazione ideologica e politica del movimento operaio in Romania, apprezzando il fatto che i socialisti romeni avevano adottato nel loro programma i principi basilari della teoria marxista.

Trovandosi ancora all'inizio della sua affermazione, il movimento socialista del nostro paese presentava anche tutta una serie di limiti: tra le sue file perduravano elementi di confusione dovuti allo stadio di sviluppo sociale, alla mancanza di esperienza e all'insufficiente maturazione ideologica, alle teorie riformiste e alle pratiche opportuniste prevalenti in seno alla Seconda Internazionale. Il carattere eterogeneo del partito socialista, la presenza nella sua direzione di vari elementi non legati alla classe operaia e inconseguenti dal punto di vista politico e ideologico, portarono, verso la fine del secolo scorso, alla sua disgregazione. Tuttavia, la parte avanzata del proletariato, che contava su militanti rivoluzionari quali Ioan C. Frimu, Stefan Gheorghiu, Mihail Gh. Bujor, Alecu Constantinescu, Vasile Anagnoste, continuò la lotta per l'affermazione del movimento operaio, riuscendo, all'inizio del XX secolo, a riorganizzare l'attività sindacale e poi, nel 1910, a ricostruire il Partito socialista di Romania. Il partito social-democratico, « germoglio della vecchia radice socialista » come si definiva esso stesso, iniziò e guidò le lotte operaie di quegli anni, fece sì che il proletariato si affermasse sempre più come la forza politica più avanzata della Romania.

I moti contadini che culminarono nella grande rivolta della primavera del 1907 rappresentarono un tratto caratteristico della vita sociale degli ultimi decenni del XIX secolo e dell'inizio del XX secolo. Per la sua ampiezza e la sua intensità, per le rivendicazioni espresse dalle masse dei contadini, la rivolta del 1907 mise in evidenza la necessità urgente di abolire i rapporti feudali di produzione, la necessità di risolvere il problema agrario a favore delle larghe masse di contadini.

Il Partito social-democratico di Romania si schierò tra le file dei partiti e dei gruppi di sinistra della Seconda Internazionale che condannarono la guerra imperialista ed ebbero un ruolo attivo nell'organizzazione della Conferenza socialista internazionale di Zimmerwald contro la guerra. Denunciando il pericolo che minacciava la Romania da parte dei due schieramenti imperialisti, i socialisti romeni si batterono per una politica di neutralità. La classe operaia si sollevò contro la guerra, organizzando numerosi scioperi, comizi e manifestazioni, fra i quali l'eroica lotta degli operai di Galati, del giugno 1916. Dopo due anni di neutralità, la Romania borghese-agraria si affiancò alla coalizione imperialista dell'Intesa, che prometteva il soddisfacimento delle sue aspirazioni di unità nazionale.

Il problema che preoccupava maggiormente le classi sociali, le masse popolari della Romania, era la creazione dello Stato nazionale unitario, secolare aspirazione del popolo romeno e necessità assoluta per lo sviluppo della società romena.

Come notava Lenin nel gennaio del 1917, « moltissimi romeni e serbi (rispetto al numero totale dei romeni e dei serbi) vivono oltre i confini del "loro" Stato; in generale la "costruzione dello Stato" nella direzione borghese-nazionale non si è conclusa nei Balcani ».

Nelle condizioni create dal crollo dell'impero asburgico e dal trionfo della grande rivoluzione socialista d'Ottobre, che inferse un fortissimo colpo al sistema imperialista, apparve la possibilità del coronamento vittorioso della lotta di liberazione nazionale del

nostro popolo, per il compimento del processo di formazione dello Stato nazionale unitario romeno.

La realizzazione dell'unità dello Stato romeno — opera delle larghe masse di tutto il paese, di tutto il nostro popolo — formò il quadro nazionale ed economico sociale per un più rapido sviluppo delle forze produttive; l'unificazione delle energie e delle capacità creative del nostro popolo creò le condizioni favorevoli per l'attività delle forze progressiste della società, del movimento operaio e rivoluzionario.

L'aggravarsi delle contraddizioni economico-sociali del regime borghese-agrario, a causa delle distruzioni della guerra, della disorganizzazione dell'attività economica e del peggioramento della situazione materiale delle larghe masse popolari, determinò negli anni 1918-1920 l'impetuoso sviluppo dello slancio e della combattività rivoluzionaria delle masse lavoratrici.

Particolare importanza ebbe lo sciopero generale del 1920 che unì per la prima volta tutto il proletariato romeno nella lotta contro le classi sfruttatrici.

Per la sua ampiezza e la sua combattività rivoluzionaria, lo sciopero generale è stato il più importante momento nella storia della lotta di classi della Romania; esso ha scosso fortemente la base stessa del regime borghese-agrario. La classe operaia si affermò come forza nazionale capace di assumersi il ruolo dirigente di tutto il popolo nella lotta per la trasformazione rivoluzionaria della società, e come forza capace di dirigere il destino di tutta la nazione.

L'attività svolta dalla classe operaia nel periodo dello slancio rivoluzionario, lo sciopero generale dell'ottobre 1920, hanno messo in risalto, nello stesso tempo, la necessità di creare un partito rivoluzionario, capace di organizzare e dirigere il proletariato nella lotta per la realizzazione dei suoi compiti storici.

Il profondo e rapido processo di radicalizzazione che attraversava il movimento operaio del nostro paese in quegli anni fu accompagnato da una chiarificazione politica e ideologica, dalla decisione di rompere col riformismo della Seconda Internazionale. La grande

maggioranza dei membri del Partito socialista di Romania si pronunciò per la trasformazione del partito socialista in partito comunista, e per la sua adesione alla Terza Internazionale fondata da Lenin, per l'adozione di un indirizzo politico rivoluzionario.

Nell'autunno del 1920 i socialisti romeni mandarono una delegazione a Mosca per esaminare i problemi dell'adesione del movimento operaio del nostro paese all'Internazionale Comunista. Nel corso delle discussioni coi rappresentanti della Terza Internazionale, Gheorghe Cristescu, Constantin Popovici, Eugen Rozvani, che facevano parte della delegazione romana, pur manifestando l'adesione ai principi leninisti riguardanti il partito di tipo nuovo, espressero una serie di obiezioni sulle valutazioni del Komintern in merito alla situazione romana, dovute alla mancata conoscenza delle realtà del nostro paese. Nel contempo essi avanzarono riserve sulla pretesa del Komintern di intromettersi nella composizione degli organi direttivi del Partito comunista romeno, sostenendo che questo era un attributo inalienabile del partito stesso.

L'8 maggio 1921 ebbe luogo a Bucarest il Congresso che sancì la trasformazione del partito socialista in Partito comunista romeno. L'ordine del giorno prevedeva la discussione di problemi e documenti di fondamentale importanza per il movimento operaio, fra i quali anche il programma e lo statuto del partito, il problema agrario ed altri. Il Congresso esaminò la relazione sull'attività del partito e quella sull'adesione all'Internazionale Comunista.

Fra i partecipanti al Congresso vi erano noti militanti del movimento socialista come Gheorghe Cristescu, che fino al terzo Congresso fu segretario generale del Partito comunista romeno, Alexandru Dobrogeanu-Gherea, Andrei Ionescu, Dumitru Grofu, Gheorghe Niculescu-Mizil, Gheorghe Stoica, Constantin Manescu, Mihail Cruceanu ed altri. Al Congresso, la grande maggioranza dei delegati votarono per la creazione del partito comunista e per la sua adesione senza riserve all'Internazionale Comunista. Una parte dei delegati votò per la creazione del partito comunista e per la sua adesione all'Internazionale Comunista esprimendo però delle riserve

per quanto concerneva l'obbligatorietà delle decisioni dell'Internazionale Comunista per i partiti membri. Si può affermare dunque che il Congresso del maggio 1921 decise all'unanimità la trasformazione del partito socialista in Partito comunista romeno.

La creazione, sulla base dell'ideologia marxista-leninista, del partito comunista - distaccamento di avanguardia della classe operaia - costituì un momento di eccezionale importanza nella storia del proletariato romeno. La lotta rivoluzionaria si eleva su un piano superiore; si dà un forte slancio al processo di chiarificazione ideologica e politica del movimento operaio, allo sviluppo della coscienza di classe del proletariato e delle altre masse lavoratrici popolari. Continuando la secolare lotta per la liberazione sociale e nazionale, e le migliori tradizioni del movimento operaio e socialista di Romania, il partito comunista è, nelle nuove condizioni storiche, fedele rappresentante degli interessi della classe operaia e di tutto il popolo. A partire da questo momento, la classe operaia, sotto la direzione del partito comunista fu presente e affermò la sua posizione in tutti gli avvenimenti importanti del paese, e si pose alla testa della lotta per il progresso sociale. Fin dai primi anni della sua esistenza il partito comunista ha dovuto affrontare la persecuzione scatenata dalle classi dominanti. Migliaia e migliaia di rivoluzionari membri del partito sono caduti nella lotta rivoluzionaria, uccisi dalle paltoni dei plotoni di esecuzione, massacrati nelle carceri borghesi. Ma il terrore del nemico di classe non è riuscito a sconfiggere la volontà di lotta dei comunisti e degli altri patrioti. Essi hanno continuato a tener alta la bandiera della lotta per la difesa degli interessi dei lavoratori, a guidare la classe operaia e tutto il popolo nella lotta vittoriosa contro il fascismo, sulla via dell'edificazione della Romania socialista.

Negli anni 1920-1929 contemporaneamente al rafforzamento del potere economico, assistiamo al consolidamento della grande borghesia industriale e finanziaria, all'accentuarsi del carattere reazionario del potere statale borghese-agrario. Allo scopo di ottenere il massimo profitto, le classi dominanti e gli imperialisti stranieri inten-

sificano lo sfruttamento delle masse popolari, limitano i diritti e le libertà democratiche; la repressione e il soffocamento del movimento rivoluzionario culminarono nel 1924 nell'interdizione del partito comunista.

Da rilevare che di fronte alla politica reazionaria del capitale, la classe operaia si trovava divisa, a causa del fatto che dopo il Congresso del 1921 il gruppo di destra del vecchio partito socialista, che si era opposto alla creazione del partito comunista, aveva fondato il partito social-democratico. Questo fatto condusse alla rottura dell'unità della classe operaia per un lungo periodo di tempo, con gravissime conseguenze sulla lotta rivoluzionaria e democratica della Romania.

Continuando la sua attività nell'illegalità, il partito comunista ha abbinato il lavoro illegale a quello legale, costituendo una serie di organizzazioni quali i sindacati unitari e il Blocco operaio-contadino che svolsero una larga attività politica fra gli operai e i contadini. Nello stesso tempo, il partito concentrò i suoi sforzi per la realizzazione dell'unità d'azione della classe operaia, e per la creazione dell'alleanza tra gli operai e i contadini.

Il secondo, terzo e quarto congresso del partito che hanno avuto luogo in questo periodo, rispecchiano le preoccupazioni del partito per chiarire vari problemi ideologici e politici, per delineare la linea generale politica, la sua tattica e la sua strategia; vengono compiuti sforzi per il consolidamento organizzativo e per l'estensione dei rapporti tra il partito e le masse.

Questo processo si svolgeva con difficoltà a causa dell'eredità ideologica del vecchio movimento socialista, e delle condizioni in cui il partito era costretto a svolgere la sua attività, che impedivano il dibattito sui problemi economico-sociali dello sviluppo della Romania. A ciò si devono aggiungere le conseguenze negative della pratica del Komintern di nominare ai posti direttivi del partito, compreso quello di segretario generale, persone estranee al paese, che non conoscevano la vita e i problemi del popolo romeno. I membri più anziani del partito si ricordano che al IV e al V Con-

gresso furono nominati segretari generali del Comitato centrale del Partito comunista romeno due militanti di partiti comunisti stranieri. Se ricordiamo che anche altri dirigenti del nostro partito furono nominati in quel periodo fra persone che non vivevano in Romania e non conoscevano le condizioni sociali e politiche del paese, ci rendiamo conto dei danni provocati da questa pratica alle lotte rivoluzionarie del nostro paese. La confusione ideologica esistente in quel periodo nel movimento operaio, la presenza nel partito di alcuni elementi piccolo-borghesi carrieristi, nonché la ricordata pratica, portarono allo scoppio delle lotte frazionistiche del 1929, che disorganizzarono gravemente l'attività del partito, portandolo ad un passo dallo scioglimento, proprio nel periodo dell'offensiva capitalistica contro le masse popolari, alla vigilia di grandi lotte di classe.

In una serie di documenti, risoluzioni e decisioni del III, IV e V Congresso, la Romania fu erroneamente definita come uno « Stato tipicamente multinazionale » fondato « sull'occupazione di territori stranieri ». Considerando in modo non giusto il processo di formazione dello Stato nazionale romeno, in tutti questi documenti veniva indicato il compito di svolgere una permanente e intensa attività per la cosiddetta « liberazione dall'imperialismo romeno » dei « popoli oppressi » in base al principio del diritto delle nazioni all'autodeterminazione sino alla loro separazione totale dallo Stato esistente. L'introduzione nei documenti di partito dello slogan dell'autodeterminazione sino alla separazione dallo Stato unitario, le indicazioni date al partito di lottare per la separazione dalla Romania di vari territori abitati in gran parte da romeni, non tenevano conto delle condizioni concrete della Romania come Stato unitario. Esse erano profondamente sbagliate, in quanto invitavano praticamente allo smembramento dello Stato nazionale e alla rinuncia all'unità del popolo romeno. La dottrina marxista-leninista proclama il diritto delle nazioni all'autodeterminazione, non allo scopo di smembrare gli Stati nazionali costituiti, bensì per liberare i popoli oppressi e per consentire loro di costituirsi in Stati nazio-

nali sovrani, conformemente alla volontà e alle decisioni delle larghe masse popolari.

Successivamente quegli apprezzamenti e parole d'ordine sono stati abbandonati, ritenuti non giusti, e nei documenti del partito degli anni 1938-1939 viene presa con fermezza posizione in difesa dell'unità nazionale, dell'indipendenza e della sovranità della patria.

Le tesi e le parole d'ordine sbagliate contenute nei documenti di partito di questo periodo sono dovuti alla mancanza di una profonda analisi della storia del popolo romeno, del suo sviluppo economico e sociale, del rapporto di forze nel nostro paese, come pure alla trasposizione meccanica di tesi elaborate all'estero, in seguito alla pratica del Komintern che stabiliva direttive che non tenevano conto delle realtà concrete del nostro paese, orientamenti tattici e indicazioni che non corrispondevano alle condizioni economiche, sociali, politiche e nazionali della Romania.

Le conseguenze negative di questa pratica e i metodi applicati in quel periodo nel movimento operaio del nostro paese dimostrano la grande importanza, per la lotta rivoluzionaria, della rigorosa osservanza del diritto di ogni partito di elaborare autonomamente la propria politica, essendo esso solo in grado di conoscere in modo obiettivo i compiti politici di ogni momento dato.

Negli anni 1929-1933 i larghi ceti popolari con a capo la classe operaia conducono ampie lotte sociali contro l'offensiva del capitale e dei monopoli stranieri. Durante la crisi economica, le lotte operaie aumentarono in forza e combattività, trascinarono nuove categorie del proletariato, unirono sempre più le rivendicazioni economiche a quelle politiche. I documenti ufficiali di quel periodo dimostrano che nel 1929 si sono registrati 317 conflitti di lavoro ai quali parteciparono più di 105.000 lavoratori.

Fra gli anni 1929 e 1932 hanno avuto luogo 377 scioperi, ai quali parteciparono operai di 1054 fabbriche; gli scioperi coprirono circa 845.000 giornate lavorative.

Le lotte di classe nel periodo della crisi economica e soprattutto le lotte del gennaio-febbraio 1933 costituirono un momento di

grande importanza nella storia del nostro movimento operaio, ebbero grande influsso sulla vita politica e sociale della Romania. Esse hanno inflitto un duro colpo alle classi sfruttatrici, frenando l'offensiva del capitale contro i diritti economici e politici dei lavoratori. Svoltosi poco dopo l'instaurazione della dittatura fascista di Hitler in Germania, le lotte del proletariato romeno del 1933 ebbero anche un'importanza internazionale essendo tra le prime grandi lotte del proletariato mondiale contro il fascismo.

Nelle lotte di classe svoltesi negli anni 1929-1933, la classe operaia, con alla testa il partito comunista, si è fortemente affermata come la più avanzata forza della società romena, l'avanguardia della lotta di tutto il popolo contro il pericolo fascista, per i diritti economici e politici, per la democrazia, l'indipendenza e la sovranità nazionale.

Nel corso di questo periodo di lotta nonché nel successivo periodo si rafforzarono i rapporti tra il partito e le masse, crebbe il numero dei militanti del partito, specialmente con l'afflusso delle più combattive masse della classe operaia; in tal modo si accrebbe il ruolo degli operai nel partito e nella sua direzione. L'influenza del partito sulle masse e il suo prestigio politico aumentarono considerevolmente, e la sua esperienza rivoluzionaria si arricchì. Nel fuoco delle battaglie si formarono e si temprarono numerosi attivisti e militanti rivoluzionari, quadri legati alla classe operaia, agli interessi e alle aspirazioni del nostro popolo, che ebbero un importante ruolo nell'organizzazione e nella direzione delle lotte di classe degli anni successivi, nella realizzazione dell'insurrezione armata, nell'edificazione della società socialista.

Dopo l'accordo di Monaco di Baviera che aprì alla Germania la strada verso i paesi del sud e dell'oriente europeo, i circoli politici reazionari della Romania cominciarono a tradire apertamente gli interessi nazionali. L'accordo economico romeno-tedesco del 1939, seguito da altri onerosi trattati, subordinò l'economia romena agli interessi politici aggressivi della Germania, e pose sotto controllo

tedesco la vita economica e politica della Romania, violando gravemente la sovranità del nostro popolo.

Conscia del fatto che il dominio dell'imperialismo tedesco costituiva un pericolo mortale per il popolo romeno, la classe operaia, con a capo il partito comunista, impegnò una tenace lotta contro il patto romeno-tedesco e contro i piani del Reich nazista miranti a occupare la Romania.

I comunisti invitarono il popolo alla resistenza armata, si dichiararono pronti a difendere « armi alla mano » l'indipendenza della Romania se il nostro paese fosse stato costretto a intraprendere una guerra nazionale di difesa contro l'imperialismo fascista. Nel marzo del 1939, dopo l'occupazione della Cecoslovacchia da parte della Germania, il popolo romeno fu pronto a dare il suo aiuto al popolo cecoslovacco e a opporsi con la forza delle armi all'espansione degli aggressori nazisti. Quando il governo decretò la mobilitazione parziale, il partito comunista lanciò ai suoi membri e simpatizzanti la parola d'ordine di presentarsi alle rispettive unità militari per essere pronti a compiere il loro dovere per la patria. Nell'autunno dello stesso anno, le truppe polacche e la popolazione civile polacca rifugiatesi in Romania per sottrarsi all'invasione tedesca, furono accolte e aiutate calorosamente dal popolo romeno.

L'aumento dello slancio del movimento antifascista in Romania si riflesse nell'ondata di azioni che ebbero luogo in questo periodo, nelle grandi manifestazioni antifasciste organizzate il Primo Maggio 1939 sotto il segno dell'opposizione del nostro popolo alla Germania fascista, per le libertà democratiche, in difesa dell'indipendenza del paese.

Nelle condizioni create da questo slancio rivoluzionario delle masse, quando il fascismo tedesco attaccava e soggiogava già numerosi paesi dell'Europa, nelle direttive del Komintern del 1940 rivolte al Partito comunista romeno, invece di valutare giusta la lotta contro la guerra hitleriana e di invitare all'intensificazione di questa lotta, i comunisti romeni vennero criticati per l'attività svolta contro l'ag-

gressione della Germania e per la loro posizione di difesa dell'indipendenza nazionale.

Il partito comunista, rappresentante degli interessi nazionali di tutto il popolo si è sollevato con fermezza sin dall'inizio contro l'aggressione della Germania nazista e la guerra contro l'Unione Sovietica, ha espresso la preoccupazione e le aspirazioni dell'immensa maggioranza della popolazione del paese, ha organizzato la Resistenza antifascista e la lotta delle masse per il rovesciamento del regime di Antonescu, per il ritiro dalla guerra a fianco della Germania e per lo schieramento dalla parte delle forze anti-hitleriane. Nella sua risoluzione del luglio 1941 sulla guerra antisovietica, nella Piattaforma-programma del settembre 1941, nel documento *La sparizione o la salvezza del popolo romeno* del gennaio 1942, e in molti altri documenti, il partito comunista ha rivolto a tutto il popolo l'appello a lottare per la cessazione della guerra antisovietica, per il rovesciamento del regime fascista di Antonescu, per l'espulsione degli hitleriani dal paese e per la riconquista della libertà e dell'indipendenza della Romania.

Mobilitando all'azione di resistenza decine di migliaia di militanti rivoluzionari e patrioti, il partito organizzò gruppi di sabotaggio della produzione di armamenti e dei trasporti militari, come pure formazioni patriottiche di lotta.

La creazione nel 1943 del Fronte patriottico antihitleriano, che raggruppava il partito comunista, il fronte dei contadini, l'unione dei patrioti, il Madosz (Organizzazione democratica antifascista degli ungheresi di Romania), il partito socialista contadino, e organizzazioni locali socialdemocratiche, ha dato un forte impulso alla resistenza antifascista.

La resistenza contro la dittatura fascista e contro la Germania hitleriana comprendeva larghi circoli, compresi alcuni dei partiti borghesi e del palazzo reale, che manifestavano la loro ostilità nei confronti dell'occupazione tedesca e protestavano contro il saccheggio del paese da parte degli hitleriani. Gli stessi rappresentanti della Germania in Romania registrarono una forte resistenza antitedesca

da parte della Banca nazionale e di certi circoli borghesi dell'industria petrolifera, mineraria e metallurgica.

Numerosi soldati rifiutavano di partire per il fronte, si verificarono diserzioni in massa. Tra i quadri dirigenti dell'esercito, generali e ufficiali patrioti manifestavano apertamente la loro opposizione agli hitleriani e alla dittatura di Antonescu.

Tutte queste azioni dimostrano che fra le larghe masse del popolo, in tutti i circoli politici si sviluppava un forte spirito antifascista, il forte desiderio di rovesciare la dittatura militare e il dominio della Germania hitleriana.

Negli anni 1943-1944 la Germania hitleriana subisce schiacciati sconfitte da parte dell'esercito sovietico e delle altre potenze della coalizione antifascista. L'Unione Sovietica ha sopportato il peso principale della guerra, essa ha compiuto i maggiori sacrifici, conquistando con la sua eroica lotta l'ammirazione e la gratitudine di tutti i popoli. Le vittorie riportate sulla Germania, che indebolirono il fascismo, hanno dato un nuovo slancio alla lotta delle forze antifasciste di tutto il mondo, stimolando anche il popolo romeno alla lotta di liberazione dal giogo fascista.

Nel quadro dell'aumento della resistenza contro la Germania, dell'approfondimento della crisi del regime di dittatura fascista e delle sconfitte subite al fronte dall'esercito tedesco, il partito comunista, in collaborazione con le altre forze antihitleriane, ha intensificato la lotta per il rovesciamento del governo Antonescu, per portare le armi contro la Germania e per lo schieramento della Romania dalla parte della coalizione antihitleriana. A tale scopo, l'attivo di partito, in libertà o nelle carceri, con a capo Gheorghie Gheorghiu-Dej ha elaborato il piano di azione per l'insurrezione armata, ha preso misure per il rafforzamento della direzione del partito eliminando gli elementi esitanti, disposti a capitolare. Per garantire la direzione operativa dell'attività del partito, l'attivo di partito ha incaricato i compagni Constantin Pirvulescu, Emil Bodnarus e Iosif Ranghet di realizzare questi compiti.

Nello stesso tempo si intensificava l'iniziativa per realizzare

l'unità di tutte le forze antihitleriane. Nell'aprile del 1944, il Partito comunista romeno e il partito social-democratico si mettono d'accordo per creare il Fronte unico operaio. Questo ha avuto particolare importanza e ha accelerato il processo di unificazione di tutte le forze democratiche in vista del rovesciamento del regime fascista. Nel mese di giugno, il Partito comunista romeno, il partito social-democratico, il partito nazionale contadino e il partito liberale concludono un accordo per creare il Blocco nazionale democratico.

La piattaforma di azione dei quattro partiti prevedeva l'uscita della Romania dalla guerra antisovietica, il suo affiancamento alle Nazioni Unite, la liberazione del paese dall'occupazione tedesca, il ristabilimento dell'indipendenza e della sovranità nazionale, l'abbattimento della dittatura fascista e l'instaurazione di un regime democratico.

Contemporaneamente, il partito sviluppa un'intensa attività nelle file dell'esercito, rafforza i contatti con numerosi gruppi di generali e di ufficiali patrioti. Nell'estate del 1944 viene creato il Comitato militare, che aveva il compito di preparare l'insurrezione armata.

Il 23 agosto, il governo Antonescu viene arrestato nel palazzo reale da un gruppo di ufficiali e sottufficiali e consegnato alle unità di lotta patriottiche. Venne formato il governo Sanatescu del quale faceva parte un rappresentante per ognuno dei quattro partiti del Blocco nazionale democratico.

Nella notte del 23-24 agosto, l'esercito e i gruppi patriottici passarono alla neutralizzazione e al disarmo delle unità militari tedesche. La capitale del paese e la maggior parte del territorio nazionale furono liberati con dure lotte.

Nella storia del nostro paese si aprì una nuova epoca; furono aperte la via della liberazione del popolo romeno e la via del progresso sociale. La Romania ha voltato le armi contro i tedeschi affiancandosi alla coalizione antihitleriana e ha combattuto con tutte le sue forze militari ed economiche per recare il suo contributo alla definitiva sconfitta della Germania nazista. Accanto all'esercito

sovietico, l'esercito romeno ha combattuto per schiacciare e cacciare via le truppe hitleriane e hortiste da tutto il paese e ha continuato le azioni militari oltre i suoi confini, partecipando attivamente alla liberazione dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, sino alla definitiva sconfitta della Germania nazista e sino alla vittoriosa fine della guerra in Europa.

La conferenza nazionale del Partito comunista romeno dell'ottobre 1945 ha posto al centro delle preoccupazioni del partito la ricostruzione e lo sviluppo dell'economia nazionale, il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, il consolidamento dell'unità della classe operaia e l'alleanza fra gli operai, i contadini, gli intellettuali, il rafforzamento dell'unità di tutte le forze democratiche e ant imperialiste. La conferenza nazionale ha eletto segretario generale del Comitato centrale del partito comunista Gheorghiu-Dej, grande militante del nostro partito e del movimento comunista internazionale, il quale per quasi due decenni è stato il capo del partito e dello Stato impegnati nell'opera di edificazione del socialismo.

Durante questo periodo si sono verificati importanti mutamenti nel rapporto di forze in seno alla società: le posizioni della classe operaia nella vita politica e sociale si sono rafforzate; l'alleanza della classe operaia con i contadini si è consolidata in seguito alla realizzazione della riforma agraria; l'unità di tutte le forze democratiche e progressiste si è sviluppata.

La vittoria ottenuta dal Blocco dei partiti democratici nelle elezioni parlamentari del 1946 riflette la larga base sociale e politica sulla quale si appoggiava il governo democratico, e il fatto che i partiti borghesi reazionari, che dopo poco sparirono dalla vita politica, erano compromessi e isolati.

La democratizzazione del paese, la sua avanzata incontravano la resistenza dei partiti delle classi sfruttatrici, del re e della sua camarilla. Il rovesciamento della monarchia, che costituiva un ostacolo per il progresso sociale, diventava imperiosamente necessario. La proclamazione della Repubblica Popolare Romena ha segnato

l'inizio del potere democratico popolare, il passaggio della Romania a una nuova tappa del suo sviluppo sociale, la tappa della rivoluzione socialista.

L'unificazione del Partito comunista romeno con il partito social-democratico sulla base dei principi del marxismo-leninismo, la creazione nel febbraio del 1948 del partito unico della classe operaia, il Partito operaio romeno, hanno costituito importanti avvenimenti nella vita politica del paese, nella storia della nostra classe operaia.

L'unificazione ha assicurato alla classe operaia le condizioni organizzative e politiche per poter adempiere alla sua nobile missione di classe dirigente nella società, nell'opera di edificazione del socialismo.

Il Partito comunista romeno continuatore della lotta rivoluzionaria e democratica del popolo romeno, delle tradizioni del movimento operaio e socialista di Romania. (Relazione all'assemblea tenuta in occasione del quarantacinquesimo anniversario della creazione del Partito comunista romeno, 7 maggio 1966).

Il ruolo del partito nell'edificazione del socialismo

Sin dai primi giorni dopo la liberazione, il partito ha svolto un'intensa attività politica ed organizzativa per allargare le sue file, per il suo rafforzamento organizzativo, fattore essenziale dello sviluppo stesso della Romania sulla via della democrazia e del socialismo. Il partito accordava un'importanza primaria all'organizzazione della classe operaia, la classe più rivoluzionaria della società che si poneva alla testa della lotta delle masse di lavoratori, del rafforzamento dell'alleanza tra il proletariato e i contadini, dell'unità tra tutte le forze progressiste e patriottiche, per sconfiggere le classi sfruttatrici, per la gloriosa avanzata sulla via della democratizza-